

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ Grande preoccupazione delle parti sociali sui dati del prodotto interno lordo  
Larizza, Uil: «Il governo fa poco»

◆ Cerfeda, Cgil: «Il silenzio del ministro dell'Industria Bersani rischia di diventare latitanza»

◆ Per la Confesercenti «servono scelte coraggiose. Così gli investimenti sono frenati dalla pressione fiscale»

# E ora si teme il tunnel della stagnazione

## Cofferati: «Non drammatizziamo, ma la crescita deve essere aiutata»

RAUL WITTENBERG

ROMA Se negli autorevolissimi ministri economici prevale la soddisfazione per la tenuta dei conti pubblici, nei sindacati prevale l'allarme per l'economia che non decolla, e che anzi è stagnante per i commercianti. Il governo è dunque sollecitato a rimboccarsi le maniche. Il leader della Uil Pietro Larizza ritiene che il governo «fa poco», quello della Cgil Sergio Cofferati «senza drammatizzare» il '98, occorre «stimolare la crescita» per il '99, vigilare sulla messa in campo di tutti gli strumenti predisposti e ridurre ancora la pressione fiscale. Per il segretario dell'Ugl Mauro Nobilia si conferma che le stime del governo sulla crescita, inchiodata all'1,4%, erano «sproporzionatamente ottimistiche».

Cgil, Cisl e Uil si preparano a chiedere un incontro al governo

sul patto sociale e le politiche di sviluppo, ricordando di non aver avuto ancora nessuna risposta dal ministro dell'Industria Bersani al quale avevano chiesto un appuntamento nei giorni scorsi. «La situazione è seria - afferma il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda - l'economia va male, non c'è una strategia industriale da parte delle imprese e nello stesso tempo ci troviamo di fronte a un silenzio del ministero dell'Industria che rischia di diventare latitanza. Bisogna applicare immediatamente il patto sociale perché ogni aumento del Pil inferiore al 3% brucia posti di lavoro». «È un risultato molto negativo - commenta il segretario confederale della Uil Adriano Musi - nel 1999 dobbiamo invertire la tendenza ma per fare questo ci vogliono passi da gigante nell'applicazione del patto sociale. Le imprese devono smetterla di fare esclusivamente

investimenti finanziari e puntare su quelli produttivi». Per il segretario confederale della Cisl Paolo Baretta «i dati sono preoccupanti e confermano l'esigenza di accelerare l'applicazione del patto di Natale».

CGIL, CISL  
E UIL  
I tre sindacati non affondano con le critiche ma chiedono un incontro a D'Alema

Per i commercianti l'economia italiana è entrata in una fase di «stagnazione» nella quale rischia di restare pure quest'anno. Gli artigiani intanto chiedono «interventi coraggiosi» per creare un ambiente più favorevole alle imprese e al lavoro. La Confcommercio invoca «politiche di sostegno della domanda interna» riforme fiscali e pensionistica, pronta attuazione del patto socia-

le. Marco Venturi, presidente della Confesercenti, ritiene che in questa situazione non ci siano spazi per ridurre il tasso di disoccupazione, mentre i consumi delle famiglie hanno un andamento «poco favorevole» e gli investimenti sono frenati da «un'eccessiva pressione fiscale».

Il presidente di Confartigianato, Ivano Spalanzani, sostiene che «le imprese viaggiano con il freno a mano tirato» sono cioè bloccate «da gap infrastrutturali fuori e dentro l'azienda, e da riforme incomplete».

Tuttavia per il ministro del Commercio estero Piero Fassino la decisa battuta d'arresto dell'economia italiana nel 1998 «era prevedibile, in relazione alla crisi dei mercati internazionali che nella seconda parte dell'anno ha provocato una contrazione della domanda anche per le imprese italiane».



I tre segretari generali della confederazione sindacale Cgil-Cisl-Uil A3

### Metalmecchanici Torna in auge la mediazione

Continuando l'impegno della trattativa per il contratto dei metalmeccanici, si avvicina un passo del governo. «L'appuntamento del 9 marzo - dice il segretario della Uil, Tonino Regazzi - è l'ultima occasione per evitarlo». Per il segretario della Uil Piemonte, Matteo Ferrazzano, «Federmecchanica di fatto ci offre meno di 50mila lire di aumento, anche se cifre formalmente non ne ha mai fatte al tavolo del confronto». «Sono 59 i giorni che i metalmeccanici non prendono gli aumenti salariali richiesti nella piattaforma. Quindi gli industriali hanno risparmiato fino ad ieri 255 miliardi». Lo sostiene, in un comunicato, il sindacato autonomo dei metalmeccanici Fismic che ha riunito il coordinamento.

## L'INTERVISTA ■ INNOCENZO CIPOLLETTA

# «D'Alema faccia quello che dice»

FERNANDA ALVARO

ROMA Nelle ultime settimane non ha risparmiato critiche a quasi nessun provvedimento del governo: dagli immigrati ai lavori atipici, dal marchio che garantisce un prodotto non realizzato con il lavoro minorile, all'immunità del sistema pensionistico. Il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, ha riassunto l'insoddisfazione del mondo imprenditoriale verso l'esecutivo D'Alema. Oggi commenta i dati del prodotto interno lordo: «Il '98 è andato come ci aspettavamo, ma siamo preoccupati per il '99 anche a causa del susseguirsi degli appuntamenti elettorali e dell'incertezza politica che ne deriva». E della diminuita pressione fiscale: «casuale». Giudica il governo e anche il Parlamento: «In Parlamento c'è una maggioranza più vecchia del governo». Interviene sul contratto dei metalmeccanici: «Il ritardo è anche dovuto all'appoggio dei Ds al sindacato, a Veltroni».

**Due dati: uno negativo, più '98 all'1,4% e uno positivo pressione fiscale '98 diminuita del 1,2%**  
«L'1,4 è un grosso modo quello che ci aspettavamo anche per fattori di carattere internazionale. Quello che ci preoccupa un po' di più è che nel '99 la stanchezza conti-

nua. Per quanto riguarda la pressione fiscale del '98, la sua riduzione è casuale, non è certo oggetto di una politica. È derivata dal venir meno di imposte di carattere eccezionale che erano state fatte nel '97. Poi abbiamo avuto una sorpresa che è il minor gettito dell'Irap. Visto che non era preventivato spero non debba essere recuperato».

**Vuol dire che non è merito del governo?**

«È così. E invece il Paese ha bisogno di un programma di riduzione della pressione fiscale e contributiva. Anche il ministro Visco che si sta prodigando perché il peso delle tasse sulle attività produttive sia il più basso possibile, è comunque rassegnato a dire che riduce sulla base di quanto recuperato dalla lotta all'evasione. Il che va benissimo perché ci sembra corretto sia ridurre l'evasione, che premiare coloro che avevano pagato più tasse prima. Ma, fatti i conti, siamo pari».

**Il Patto sociale è in ritardo? Confindustria ormai non fa che dirlo e si trova alleato anche il sindacato. Ma non solo, anche qualche ministro del governo lo ammette. Chi ne ha la colpa?**

«Ho già detto e sono stato rimbeccato dal responsabile ds per il Lavoro, Alfiero Grandi, che c'è una separazione tra il governo e la sua

maggioranza. Il presidente del consiglio annuncia ipotesi di liberalizzazione del mercato del lavoro? Il Parlamento risponde discutendo di provvedimenti che irrilevano sul mercato del lavoro... I lavori atipici è il caso classico. L'unica valvola di flessibilità che il sistema si era procurato perché la gabbia esistente era gigantesca, la

«Se il premier ritiene giusta una cosa non esiti Perché deve fare accordi?»



stanno chiudendo. In Parlamento c'è una maggioranza che è sicuramente più vecchia del governo che la guida».

**Si però è vero che a proposito di liberalizzazione del mercato del lavoro, di flessibilità, D'Alema non ha scritto nulla. Nessun accordo.**

«Io non credo che bisogna fare accordi. Se il presidente del consiglio ritiene che una cosa sia buona, la faccia. Perché deve fare accordi?

Questo Paese sta morendo di accordi».

**Insomma un presidente del consiglio moderno...**

«In genere i più moderni sono quelli che tanto non devono dar seguito alle proprie parole, perché c'è sempre qualcun altro che sistema tutto. È un gioco delle parti nel quale ci rimette il Paese».

gli basta allora si domandi perché non si riesce a crescere di più. Aumentare la capacità produttiva in una fase in cui non c'è una prospettiva di domanda, sarebbe suicida per le imprese».

**Cosa sta succedendo? Perché quell'intesa che sembrava esserci fino alla firma del Patto di Natale non c'è più?**

«La sensazione è che fatto a Natale quello che dovevamo fare, poi ognuno se ne sia andato per la sua strada. Stiamo facendo un'analisi del Patto e abbiamo trovato una trentina di provvedimenti che devono essere messi in piedi per dare corpo all'intesa. Ci rendiamo conto che c'è un periodo elettorale turbolento, e siamo

ulteriormente preoccupati. Se riuscissimo in qualche maniera a separare le vicende politiche con quelle della normale amministrazione di un paese, allora avremmo fatto un passo in avanti».

**Ma gli industriali non hanno colpa? I sindacati vi accusano di non avere strategia industriale dicono che le aziende italiane non puntano sulla qualità. Aggiungono che pensate alla rendita e**

poco all'innovazione...

«In linea generale il sistema produttivo di un Paese è frutto dei condizionamenti che in questo Paese ci sono stati. E quindi che ci siano anche dei limiti nella capacità imprenditoriale, è più che ovvio. Però con tutti questi limiti l'Italia è la sesta potenza industriale del mondo e non la sesta potenza politica».

**Come mi spiega che nel '95 con più tasse e minore flessibilità il Pil era al 3,5?**

«L'1,4 del '98 è dovuto agli effetti ritardati del salasso che fu introdotto nel '97 e che noi abbiamo condiviso come obiettivo e come entità. Avremmo preferito che il salasso fosse accompagnato da riforme strutturali che ci permettessero più certezza dopo, ma non è stato così. Il rischio è che non aver fatto quelle riforme ingeneri una insicurezza nella popolazione. Noi siamo accusati di fare allarmismo perché ripetiamo che bisogna fare la riforma delle pensioni. Tutti sanno che questi problemi esistono. Noi siamo il Paese che non solo ha la più alta spesa per pensioni, ma anche il più alto tasso di risparmio delle famiglie le quali cercano di preannunciarsi per l'avvenire. Abbiamo il peggiore dei mondi possibili: maggiore spesa per sicurezza collettiva, maggiore incertezza individuale. Dobbiamo impedire alla gente di andare in pensione a 50 anni».

**Il Patto sociale ha anche affrontato le regole contrattuali, nonostante questo la trattativa dei metalmeccanici è in alto mare...**  
«Perché dice nonstante? È la conseguenza. Noi avevamo avvertito che quel sistema del '93 che aveva tanti meriti, aveva anche dei limiti. Ci è stato impedito di modificarlo».

**Perché allora avete firmato?**  
«Perché si firma quando ci si accorge che la controparte non ha nessuna intenzione di modificare... Oggi è il sindacato che non rispetta l'accordo del '93. La piattaforma sindacale prevede incrementi che, secondo le nostre valutazioni, si avvicinano al 4% all'anno».

**Metalmecchanici italiani come la Ig-Metal?**  
«Sicuramente, ma noi non vogliamo fare la fine dei tedeschi. Le difficoltà comunque verranno superate e ci penseranno Federmecchanica e sindacati. Il governo lasci la responsabilità alle parti. Perché il sindacato dovrebbe chiudere se pensa che il governo può intervenire. Se sa che c'è il partito di maggioranza che continua a dire che Federmecchanica ha torto?».

**Non vorrà mica dare la colpa ad A. Veltroni?**  
«Sì, anche».

## Monti: previdenza da riformare

Il commissario Ue torna all'attacco. Cgil: inutile insistere

ROMA Il commissario Ue Mario Monti torna all'attacco: «Serve una nuova riforma della previdenza». Secca la replica della Cgil: «Queste insistenti richieste sulla previdenza sono fuori luogo», ha detto Sergio Cofferati. La giornata di ieri ha visto dunque l'ennesimo botta e risposta sull'argomento. «Un'ulteriore riforma strutturale delle pensioni farebbe l'interesse dei giovani, ma anche dei lavoratori attivi che non hanno la visibilità del loro futuro, delle correzioni che saranno introdotte, e di quali strumenti finanziari avranno per la gestione dei loro risparmi»: è questa l'opinione espressa da Monti nel corso di un seminario sul conflitto economico generazionale. Nel suo intervento, Monti non ha chiarito quali interventi sul sistema previdenziale riterrrebbe opportuno compiere, sottolineando che tale decisione «spetta agli esperti di sistemi pensionistici, il cui parere sembra conver-

gere sulla non sostenibilità del sistema attuale». Il Commissario ha sottolineato che a suo avviso «c'è disponibilità dell'opinione pubblica ad affrontare questi temi» e si è dichiarato «colpito dal fatto che l'opinione pubblica italiana ha accettato cose che sembravano improponibili, come il referendum sulla scala mobile e le maxi manovre finanziarie dei governi Amato e Prodi. Mi pare ha aggiunto Monti - che quando vengono spiegati gli obiettivi c'è grande convinzione». Per quanto riguarda la tutela delle generazioni future, il commissario Ue ha rimarcato che «occorre pensare più esplicitamente un sistema di difesa dei giovani», e in particolare ha suggerito che «ogni proposta legislativa su decisioni importanti di politica di finanza pubblica e di politica sociale venga presentata con una analisi delle conseguenze sulle diverse generazioni. Questo è un elemento - ha osservato - che ai Fini di una

decisione responsabile da parte degli organi competenti mi sembra cruciale».

Immediata la replica della Cgil. Ecco le parole di Cofferati: «C'è una insistenza fuori luogo relativamente al sistema delle pensioni. Anzi, credo che in tema di previdenza il problema fondamentale sia quello di dare ai lavoratori italiani, quelli attuali e quelli futuri, una previdenza integrativa complementare. Fondamentale per i giovani, ma importante anche per aprire un mercato finanziario particolarmente asfittico».

Contrari a una eventuale revisione del sistema pensionistico anche Mauro Nobilia, segretario generale dell'Ugl, e Raffaele Minelli, leader dello Spi-Cgil, che ha sottolineato come negli ultimi anni i pensionati italiani abbiano già dato «un contributo essenziale al risanamento dei conti pubblici e non possono essere ulteriormente tartassati».

**CGIL** La Riduzione dell'orario in Europa: difficoltà e prospettive  
CONVEGNO EUROPEO DELLA CGIL  
Roma 5 marzo 1999 - Cgil Nazionale, C.so d'Italia 25, Sala Di Vittorio - ore 9,30-17,00  
Introduce: Sergio Tosini - Resp. Cgil Progetto politiche della riduzione dell'orario  
Intervengono: Fernando Puig Samper Mulero - Seg. Confederale CC.OO  
Helmut Schauer - Dip. Contrattuale IG Metall  
Guy Jaquel - Seg. Naz. quadri Cgt  
Gilbert Fournier - Seg. confederale Cfdt  
Josefa Solà - Resp. Politica Contrattuale Ugt  
Jean Lapeyre - Seg. Gen. Aggiunto Ces  
Segretari Cgil delle Categorie e dei Territori  
Conclude: Walter Cerfeda - Segretario confederale Cgil  
Partecipazioni ed info., Manuela 06-8476777 Sito Internet www.cgil.it/seg.orario - E-mail progfin.orario@mail.cgil.it

**Regione Emilia-Romagna**  
AZIENDE UO.S.S. DI MODENA, REGGIO EMILIA E PARMA  
AZIENDE OSPEDALIERE DI MODENA E REGGIO EMILIA  
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA  
Queste Aziende indicano in unione di acquisto con procedura d'urgenza Licitazione Privata per la fornitura di soluzioni parenterali grande e piccolo volume (23 lotti infrazionabili) - Importo annuo presunto L. 2.800.000.000 (Iva esclusa) - 1.446.079 Euro. Termine di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione in carta legale 19-3-1999 (ore 12) termine pretenorio. Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Uff. della Comunità Europea in data 23-2-1999 e a quella della Repubblica in data 25-2-1999. Per il ritiro del bando integrale gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorato dell'Azienda Usi di Modena (Capofila) - Via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41100 Modena - Tel. 059-435914 (D.ssa D'Onofrio).  
Per il Direttore Generale  
Il Direttore del servizio Provveditorato  
(Dr. Eriano Vandelli)

**CNEL**  
CONSIGLIO NAZIONALE  
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO  
Viale David Lubin, 2 Roma -  
Tel. 06.3692304 Fax 06.3610473

**CONVEGNO**  
CNEL - PARLAMENTINO ORE 9,30 - 3 MARZO 1999

**NUOVE LEGGITTIMAZIONI  
E PROCESSI DI AUTONOMIA  
DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

Ore 9,30 Introduce e coordina:  
Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni CNEL  
Relazione di base:  
Piero Bassetti  
Presidente Assocamerestero  
Discussanti:  
Gianfranco Aliverti  
Presentatore e relatore della legge 580/93  
di riordino delle Camere di Commercio  
Università di Napoli  
Emmano Bocchini  
Presidente Camera di Commercio di Pesaro  
Danilo Longhi  
Presidente Unioncamere  
Francesco Manfredi  
Presidente Camera di Commercio di Matera  
Carlo Sangalli  
Presidente Camera di Commercio di Milano  
Giacarlo Sangalli  
Presidente Camera di Commercio di Bologna  
Stefano Zan  
Università di Bologna  
Conclusioni: Armando Sarti

